

Conseguito il giudizio di idoneità ad un posto di Professore Associato nel settore L-FIL-LET/10-Letteratura Italiana il 19.02.2001, sono stata chiamata, il 24.09.2002, dalla Facoltà di Lettere e di Filosofia di Torino, e ho preso servizio il 01.11.2002. Afferisco al Corso di Laurea in Lettere e al Corso di Laurea Magistrale in Letteratura, Filologia e Linguistica Italiana. Sono membro del Collegio dei Docenti della Scuola di Dottorato in Culture Classiche e Moderne. Nel febbraio 2012 ho aderito al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

I miei prevalenti interessi scientifici sono i nessi e i nodi dell'intertestualità manzoniana negli *Inni Sacri* e nei *Promessi Sposi*; la tradizione letteraria italiana, tuttora poco indagata, dei testi in cui è fondante il rapporto con il modello biblico, testi per lo più poetici, compresi tra il Cinquecento e il Settecento; l'Alfieri lirico e tragico in relazione con la *Vita* e con l'*Abele*.

Alla prima area di ricerca ho dedicato tre volumi. In *Oscura prosa rimata. Studi sugli "Inni Sacri" manzoniani* ho approfondito l'indagine sul contesto biblico moderno dell'inno nell'ambito della poetica di Manzoni, al crocevia tra Settecento illuministico e Ottocento romantico, soffermandomi anche sulle implicazioni musicali, dalla scuola classica viennese al melodramma rossiniano, che questo stile innodico suggerisce. Questa esplorazione ha nutrito, tra l'altro, il ricco apparato di note dell'edizione commentata *Inni sacri e altri inni cristiani* in cui ho seguito lo svolgimento intertestuale della poesia sacra manzoniana, non senza una rigorosa esegesi delle formule stilistiche, delle scelte lessicali, delle figure retoriche. Con il volume manzoniano del 2002 (*Manzoni e la "littérature universelle"*, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni) ho conferito alla ricerca un carattere marcatamente europeo, da Racine a Metastasio, da Goethe a Gadda, attraversando Scott.

Approfondisce le ricerche condotte, tra Italia e Svizzera, nell'ambito della tesi di dottorato la monografia *Sull'arpa a dieci corde. Traduzioni letterarie dei Salmi (1641-1780)* –Firenze, Olschki, 1994 - che inaugura il secondo filone dei miei interessi scientifici, alla confluenza di sacro e moderno, proprio quando la coscienza cattolica è lacerata dal divieto tridentino di tradurre il "nudo" testo biblico, salvo a "travestirlo" in parafrasi. In questo libro, accanto alla versione poetica dei Salmi penitenziali, ho studiato l'evoluzione delle parafrasi salmiche comprese tra il *Salmista toscano* (1671) di Loreto Mattei e i *Libri poetici della Bibbia* (1766-1774) di Saverio Mattei, tenendo ben presente la diffusione anche in territorio italiano dei salteri riformati come quello in *Rime* (1641) di Giovanni Diodati.

Durante l'anno di congedo per motivi di studio (2007/2008) ho lavorato a due volumi usciti nel 2008. Nel primo, *Dalle "Rime" all'"Abele. Alfieri tra lirica e "tramelogedia"* (Alessandria, Dell'Orso), che corrisponde al mio terzo settore di indagine, ho preso in esame, per un verso, il "sentimento del tempo" nella poesia della separazione amorosa (sentimento debitore di accenti alla filosofia senecana) e, per l'altro, la "tramelogedia sola" nell'ambito delle sue differenti redazioni e singole varianti. Del secondo volume, *"Il sublime dell'ebraica poesia". Bibbia e letteratura nel Settecento italiano* (Bologna, Il Mulino) sono protagonisti, da una parte, Girolamo Ascanio Giustiniani e Benedetto Marcello, e dall'altra, Saverio Mattei e Metastasio. Le parafrasi salmiche, a cui si intrecciano i nomi di questi scrittori e musicisti, sono qui studiate in una prospettiva settecentesca che coniuga l'esegesi del *Miserere* nelle sue varianti all'appassionante dibattito europeo sulla musica verbale della Bibbia, sulla centralità della metrica nell'approccio ad una nuova idea della poesia ebraica, modellata per Saverio sulle cadenze di una cantata moderna. A questa area di ricerca si lega anche il mio ultimo libro, *"La voce dello Spiro". Salmi tra Cinquecento e Settecento in Italia* (Alessandria, Dell'Orso, 2011). I primi due capitoli sono dedicati a Gabriele Fiamma e a Loreto Mattei, connessi, al di là delle innegabili differenze, da un'ipotesi religiosa dell'esistenza, all'ombra della spiritualità posttridentina, mentre il terzo è incentrato sulla esperienza petrarchista, ma secolarizzata, di Lorenzo Da Ponte nelle vesti di autore inusuale di sette *Salmi* penitenziali. L'ammirazione di Da Ponte per Bernardo Tasso sancisce l'indifferenziabilità della parafrasi metrico-salmica dal contesto illustre della letteratura profana.